

IN VAL DI NON



TRAGEDIA
NEL BOSCO

I coetanei di Loris non credono alla sua morte: «Lui c'è ancora, adesso è nel nostro cuore»
«Il nostro amico era un bambino coraggioso»

Come ogni giorno, i ragazzini di Taio si sono incontrati ieri in biblioteca. Giocavano con il computer, sfogliavano un libro. E poi tutti dietro l'edificio, per fare una partita a calcio.

La notizia della scomparsa del loro compagno di giochi non li ha sconvolti: «Non è vero che Loris non c'è più, la mamma mi ha spiegato che ora è nel nostro cuore e tifa per ognuno di noi», spiega parlando a bassa voce un biondino

con lo sguardo velato di tristezza.

Loris avrebbe festeggiato i 9 anni il prossimo 5 ottobre. Gli amici lo ricordano con affetto. Quando parlano di lui, gli occhi dei coetanei diventano grandi. Quasi volessero raccontare centomila cose, ma dalla bocca escono solo poche parole: «Loris era avventuroso, e molto coraggioso. Era anche nostro amico...». Erano in molti ad ammirarlo. Il piccolo amava passeggiare in montagna, arram-

picarsi e raggiungere luoghi impervi. Ed è questa passione che lo ha portato probabilmente a spingersi verso il bosco a monte dell'abitato di Taio: un luogo che certo conosceva le sue prodezze ma che non ha perdonato l'imprudenza che se lo è portato via in così tenera età. Con il desiderio grande di esplorare, scoprire, conquistare. Ma con l'incoscienza tipica dell'infanzia.

Tenendo il pallone sotto brac-

cio, un altro ragazzino parla della passione di Loris per il suo sport preferito, il calcio: «Giocava proprio bene, il suo ruolo era quello di attaccante».

Una mamma seduta sulla panchina del parco, piena di speranza per la guarigione di Loris, apprende che il piccolo non ce l'ha fatta. Rimane ammutolita. Accanto a lei il figlio, compagno di classe di Loris, abbassa lo sguardo e le stringe forte la mano. An. Be.



Gli amici di Loris

Ricerche ritardate, si pensava alla fuga

Padre raggiunto alle 4 e solo allora si è capito

di RENZO M. GROSSELLI

Loris per molte ore non è stato cercato a 360 gradi. È stato cercato in luoghi in cui un bambino, spontaneamente allontanatosi da casa, avrebbe potuto rifugiarsi per dormire: portoni ed androne, baite, e al riparo di legna accatastata. Intanto le ore passavano e il piccolo si avvicinava sempre di più alla morte. Alle 4 del mattino, quando al cellulare è finalmente stato sentito il padre e si è definito che Loris non era nemmeno con lui, si è definitivamente capito che era successo qualcosa di brutto e le ricerche sono state allargate. Ma si erano forse perse delle ore preziosissime.

Claudio Bortolotti, lei è il responsabile della Protezione civile. Gira voce che le ricerche del piccolo siano state sospese ad una certa ora della notte.

Absolutamente no. Le comunicazioni che ho ricevuto dicono che l'allarme è arrivato dai carabinieri alle 22.35. Ma che i familiari stessi, la madre e i nonni materni, pensavano che il bambino potesse essersi nascosto, o anche rifugiato presso parenti. Il papà o i nonni e uno zio che vivono a Rovereto. Il papà è camionista ed è stato infine raggiunto telefonicamente, alle 4. Si trovava in Spagna ed è stato subito chiaro che il piccolo non era con lui. I vigili del fuoco permanenti di Trento alle 4 hanno inviato a Taio una termocamera, per poter avere uno strumento in più per cercare nel buio. Le ricerche fuori dal centro abitato, anche in zone impervie, sono riprese con le prime luci.

Perché non si sono fatte ricerche prima in zone non dentro o al limitare dell'abitato? Ricerche

ad ampio raggio e con tutti i mezzi?

Le ricerche, alla sera, durante parte della notte, sono state fatte in cantine, baite, portoni, all'interno dell'abitato. L'ipotesi più probabile pareva quella dell'allontanamento volontario. Comunque le ricerche, lo ribadisco, sono continuate tutta la notte. Tant'è che alle 4 è stata inviata in zona la termocamera. Sono state perustrate anche stradine interpoderali, alla ricerca di tutti i luoghi in cui avrebbe potuto rifugiarsi un bambino per passare la notte, anche baite, cataste di legna.

Invece non si è cercato in luoghi



RICERCHE. Al lavoro con un obiettivo: ritrovare Loris, di otto anni (Foto da immagini Rai)

ghi dove normalmente un ragazzino va a giocare, come quello in cui è stato poi effettivamente trovato?

Con le luci dell'alba le ricerche si sono allargate anche a zone impervie, per esplorare una fetta più larga di territorio.

Il luogo dove Loris è stato trovato non era troppo lontano dal centro e, soprattutto, si dice che è un luogo in cui i ragazzini vanno normalmente a giocare.

Il comandante dei vigili del fuoco del posto mi dice che il luogo è ben fuori dal paese, lontano. Si tratta di un punto panoramico dove a volte i bimbi si ritrovano. Ma a volte e, diciamo così, i bambini più vivaci, non un posto normale di ritrovo. Attenti comunque: di notte non è così semplice cercare. Non si riesce ad ispezionare correttamente un luogo. Nemmeno se hai a disposizione la termocamera, che in sintesi riconosce i corpi caldi. Dovresti averne cento di termocamere.

L'ultima volta il bambino è stato visto alle 15-15.30, l'allarme è scattato alle 22.30...

È possibile che le forze dell'ordine, sulla base di quello che avevano detto loro i parenti, la mamma ed i nonni, abbiano stentato ad inquadrare la situazione.

Fin qui Bortolotti. Sappiamo comunque che il piccolo Loris era ancora vivo quando è stato raggiunto dai soccorsi ed è morto poco dopo. Nessuno può dire se i medici avrebbero potuto salvarlo se fosse stato ritrovato prima. Ma ci pare logico poterlo pensare. Quel bambino era caduto e si era fatto male molte ore prima. Il suo corpo, già duramente provato dall'incidente, ha dovuto attendere molte ore i soccorsi. E non ce l'ha fatta.

LA DISPERAZIONE DI MASERA, VICEPRESIDENTE DELLA SCUOLA PER CANI DA RICERCA

«Perché ci hanno chiamato solo al mattino?»

Avvertiti per ultimi, in meno di un'ora hanno ritrovato il bambino di 8 anni di Taio scomparso lunedì pomeriggio dopo essere passato dalla biblioteca del paese, ma purtroppo la loro professionalità e tempestività non è bastata. Erano le 7 di ieri, quando una chiamata ha avvisato dell'accaduto e richiesto l'intervento della scuola provinciale per cani da ricerca e catastrofe di Trento, mentre le ricerche erano iniziate già la sera precedente. Sono state allertate le unità cinofile: cinque sono partite immediatamente per il luogo dell'accaduto mentre un secondo gruppo formato da altrettante unità è giunto in seguito.

Il più vicino era Luigi Bergamo, di Nanno, che con il suo Labrador di nome Balto ha iniziato la ricerca del piccolo insieme a due vigili del fuoco, giungendo fino in un luogo impervio dove il cane ha iniziato a correre per segnalare una presenza umana, fino alla forra del rio Valle, dove il bambino è stato ritrovato in condizioni gravi. A quel punto è stato allertato l'elicottero che



ha trasportato all'ospedale S. Chiara di Trento il piccolo, forse caduto per una svista in quella forra che è risultata purtroppo fata-

le. In mattinata il vicepresidente della Scuola, Stefano Masera, convinto della buona riuscita dell'intervento, esprimeva soddisfazione per quel ritrovamento, perché il lavoro continuo con i cani, quando porta questi risultati, fa dimenticare anche la fatica. Poche ore dopo, alla notizia della morte del piccolo che lo ha colto con sincero dispiacere, lo stesso Masera è scoppiato: «Stamattina (ieri per chi legge, ndr) è arrivata la chiamata del 115. Non c'è organizzazione, la Provincia deve svegliarsi. Bastava forse arrivare due ore prima... C'è bisogno di chiarire meglio il protocollo d'intervento da seguire in questi casi, bisogna chiamare subito tutti sul posto».

Insomma, la gioia di aver ritrovato il bambino scomparso s'è rapidamente trasformata in rabbia perché la scuola per cani è stata avvertita tardi, addirittura la mattina successiva alla scomparsa. E forse bastavano davvero poche ore per salvare la vita di un bambino di 8 anni.

L. Z.

Renzo Malfatti, vigile del fuoco: «Ho cercato Loris fino alle 2, poi non sono riuscito a chiudere occhio»

Un sogno che si trasforma in incubo

Luigi Bergamo: «Il mio Balto è stato bravo, ora siamo in lutto»

Sono da poco passate le 10. Luigi Bergamo tiene al guinzaglio il suo Balto, nella caserma dei vigili del fuoco di Taio. È un uomo felice. «Mi sembra incredibile. Il sogno di ogni conduttore è che una volta nella vita il lavoro fatto col cane possa servire!».

Sarebbe la giornata perfetta, per lui e per Balto, se non fosse per la notizia della morte di Loris, che Luigi apprende poco dopo mezzogiorno. «Certo la delusione è tanta, è naturale», afferma. «La vera soddisfazione la provi quando tutto va a buon fine. Resta comunque la prova che il cane ha lavorato bene, che il lavoro svolto finora è andato nella giusta direzione. Ma per come si conclude questa giornata dispiace tantissimo».

Dei cani da ricerca è stato chiesto l'intervento solo al mattino.

Se intervenivano prima, poteva andare altrimenti? «Noi ci muoviamo non appena ci chiamano», risponde Luigi Bergamo. «Sono stato allertato alle 7, pochi minuti dopo ero sul posto (poi sono giunti anche l'allievo istruttore Alberto Bertocchi da Trento e Mattia Martinelli da Limone, con i rispettivi animali, ndr). Credo che in questo caso arriva-

re prima non sarebbe servito molto. La zona dove abbiamo ritrovato il bambino è estremamente impervia, di notte non si sarebbe potuto accedere senza pericolo sia per le persone, sia per il cane. Ci sono degli strapiombi, dei salti, non ci puoi andare di notte. Già è impegnativo e rischioso di giorno...».

Quando Luigi Bergamo e Balto, guidati dall'intuito del vigile del fuoco Pio Bertagnoli, hanno individuato Loris Elhasa, il ragazzino era rannicchiato su se stesso, ferito in viso: i sanitari intervenuti hanno verificato immediatamente trauma cranico, trauma addominale, sospettando anche lesioni al rachide. Il bimbo respirava, ma le sue condizioni non erano certo rassicuranti, anche per il vestiario indossato: una maglietta leggera, pantaloncini corti, scarpe da tennis.

Vestiario leggero, e a notte, a Taio, la temperatura è scesa fino agli 11 gradi. «Nella forra erano almeno 2-3 gradi in meno», commenta il vigile del fuoco Renzo Malfatti. È stanchissimo: «Io sono tra quelli che alle 2 sono tornati a casa, per riprendere le ricerche stamattina», afferma Malfatti. «Sono an-

dato a letto alle 3, ma non sono riuscito a chiudere occhio, pensando a quel ragazzino perso chissà dove».

Anche il comandante Giuliano Chini è visibilmente stanco. Ma alle dieci, nella «sua» caserma, altrettanto soddisfatto, le ricerche non sono state inutili, si respira aria di speranza. «Appena è stato dato l'allarme abbiamo iniziato le ricerche, fino alle 2 abbiamo setacciato il terreno con un paio di dozzine di uomini. Alle due abbiamo continuato con una decina di volontari, per riprendere in forze alle prime luci», spiega il comandante. «Stamattina alle 7 eravamo tra i 50 e i 60. È andata bene, abbiamo trovato il ragazzo, sapevamo che spesso i bambini vanno a giocare da quelle parti».

Il tono è ben diverso quando, un paio d'ore più tardi, lo raccontiamo, mettendolo al corrente della tragedia. «Ho parlato poco fa con i carabinieri», mormora. «Ma la notizia, è ufficiale? Non so, non voglio dire niente, ora». Giuliano Chini vorrebbe che non fosse vero. Spera che non lo sia. Magari avesse ragione...

G. S.

AFFITTI CITY ALL INCLUSIVE RESIDENCE

IN RESIDENCE DI PREGIO:
In appartamenti arredati e corredati solo per il tempo che ti serve!

- Residenza Galileo Via G. Galilei
- Residenza Port'Aquila Piazza Venezia
- Residenza Torre Vanga Via Prepositura
- Residenza Piedadcastello Via Brescia
- Residenza Al Parco Via Bolzano
- Residenza Gocciadoro Via Gocciadoro

COMPRESSE:

- Spese condominiali
- Bolletta GAS
- Bolletta LUCE
- Bolletta ACQUA
- Tassa rifiuti
- Imbiancatura fine soggiorno
- Noleggio biancheria a richiesta

Tutto compreso al prezzo più basso di un affitto con ricevuta fiscale o fattura detraibile!!!

Ti sorprenderà il prezzo "All Inclusive"

TRENTO - via Galilei 7 - 348.4140922 trentoresidence@virgilio.it